

L'ARCHIVIO DE "L'ORDINE" 5 DICEMBRE 1948



# LA CASTELLINI SCUOLA DEL POPOLO



La sede originaria della Castellini a Como, al pianterreno del palazzo fra viale Battisti e via Carducci

*L'istituto "d'arti e mestieri" è parte della storia di Como. Qui in un reportage del dopoguerra firmato dal futuro autore del più celebre "Dizionario del cinema"*

MORANDO MORANDINI

**H**o scoperto a Como una scuola sul serio. Parlo della Scuola d'Arti e Mestieri "G. Castellini".

«Questa non è una scuola, dove gli allievi vengono a scaldare il banco», mi diceva un insegnante mentre con un gesto ampio e affettuoso mi indicava una ventina di ragazzi chini sui candidi fogli da disegno, e mi offriva, la sintesi più efficace di quella somma d'impressioni

che avevo riportato durante la mia visita.

Non ho visto i soliti scolari alla "Castellini", c'è gente che di giorno lavora, e la sera, o la domenica mattina, ritorna sui banchi per affinare le proprie qualità, per acquisire quelle conoscenze tecniche, quell'approfondimento del proprio mestiere che permetterà loro di diventare operai apprezzati, capi-reparto, tecnici specializzati ed esperti, artigiani dotati ed educati.

Non ho visto cravatte alla "Castellini"; maglioni accollati a cami-

cie di cotone aperte, calzoni che portano ancor il segno della molla all'altezza della caviglia per non sporcarli in bicicletta, visi giovani ma già segnati dal lavoro, dalla fatica di ogni giorno per guadagnarsi il pane, i volti della gente del popolo dove l'intelligenza affiora tra le linee ruvide. Ragazzi giovani, uomini fatti che dopo otto ore di lavoro in officina vengono sui banchi senza mangiare un boccone, che dopo le due ore di lezione devono fare ancora un'ora di treno per rientrare alla propria casa.

#### Anno 1883

All'epoca in cui sorse (1883) rappresentò quasi un avvenimento eccezionale per la novità dei criteri informativi, per la modernità del suo indirizzo: «dare all'operaio e all'artigiano quella istruzione che essi non saprebbero acquistare nell'officina o sul lavoro mettendoli in

grado di rendere più intelligente l'operaio e fornire in pari tempo agli industriali abili cooperatori, capaci di assecondarli nelle vie del progresso». Sono parole che il prof. Gio Batta Cademazzi pronunciò nel 1885; sono ancora valide.

In questa scuola, dalla quale si sviluppò sino a rendersi autonomo l'Istituto Industriale Libero Maestri Comacini, si continua la tradizione di quegli antichi artigiani che portarono l'arte muraria lombarda in tutta Europa, sino all'Egitto, al Medio Oriente; in questa scuola si formano ogni anno decine, centinaia di meccanici, muratori, fabbri, decoratori, incisori, tornitori, fotoincisoristi.

Scuola d'artigianato, scuola per il popolo e del popolo. Sembrano parole grosse, ma in Italia scuole come queste sono sempre poche, sempre insufficienti tra la pleora degli istituti letterari, umanistici, che di umanistico hanno soltanto il nome e il programma astratto.

I corsi sono divisi in due partizioni: feriali e festivi. Quattro giorni la

Le sezioni, che comprendono tre anni di insegnamento, sono le seguenti: arte industriale (disegno decorativo), arte applicata (disegno applicato), costruzioni civili e stradali, macchine.

Negli anni scorsi la scuola ha avuto un numero di iscritti che va da un minimo di 153 ad un massimo di 464. Gli insegnanti attualmente in funzione sono sedici, e vengono pagati con uno stipendio mensile irrisorio che si aggira sulle cento lire all'ora!

Ci diceva il signor Tagliabue, Direttore della Scuola, che quando il Sindaco venne a conoscenza dell'esistenza dello stipendio passato agli insegnanti (circa 5000 lire al mese) ne rimase stupito, e affermò che lo stipendio doveva essere almeno raddoppiato. Il provvedimento sta per essere preso, ma il bilancio per l'anno in corso, con questo aumento, prevede un passivo di 1.300.000 lire.

L'entrata annuale della scuola è infatti così composta: reddito annuale dell'Opera Pia Castellini (6000); sovvenzione del Comune (200.000); sovvenzione del Ministero della Pubblica Istruzione (50.000); sovvenzione del Consiglio Provinciale dell'Istruzione Tecnica (60.000); tasse scolastiche (180.000).

Gli allievi versano 500 lire annue per il Corso Preparatorio serale e 300 per quello domenicale; 700 lire per le sezioni superiori serali e 400 per quelle domenicali.

L'anno scorso, inoltre, la Deputazione provinciale offrì 10.000 lire; l'Unione Industriale ne versò 100.000, più 60.000 da distribuirsi in premi agli allievi più meritevoli.

La situazione economica è dunque piuttosto preoccupante.

Una scuola professionale di alta efficienza come la "Castellini" sorge spontaneamente dai bisogni delle industrie locali, è legata allo sviluppo di queste, e da queste deve non soltanto trarre la materia del

suo insegnamento ma anche i mezzi di vita, di funzionamento.

L'avversione, la lotta posta in atto dai datori di lavoro contro l'apprendistato troverebbe una soluzione vantaggiosa proprio attraverso il perfetto funzionamento delle scuole professionali.

#### Democrazia applicata

Soprattutto in periodo di ricostruzione come quello che stiamo attraversando, il paese ha bisogno di tecnici, di operai specializzati e intelligenti che sappiano formare quell'indispensabile "trait d'union" tra il progettista, l'ideatore e l'esecutore materiale del lavoro.

Se c'è una scuola "democratica" questa è la Castellini; la razionalità dei suoi metodi istruttivi ha anche una base di collaborazione che si ispira ad un'alta prassi sociale; gli insegnanti propongono lo svolgimento di una tesi complessa: i vari gruppi di artigiani studiano, disegnano ed eseguono la parte che li riguarda, mantenendo il contatto tra loro. Il lavoro del singolo s'armonizza con il lavoro complessivo. Questo ha creduto di comprendere attraverso quanto ho visto e ascoltato; questo ho capito nel vedere quale affiatamento esista tra insegnanti e allievi.

Sulle scale, finita la lezione, scendevano due allievi con il loro insegnante di pittura; e insieme discutevano confidenzialmente del bozzetto per un affresco.

Mi sentii di invidiarli: io che in diciott'anni di scuola non ho mai avuto l'occasione di scendere con un insegnante le scale della scuola e discutere con lui di un lavoro, di un argomento trattato durante la lezione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**5.000**  
**Stipendio**  
**mensile**  
**dei professori**  
**in lire**

settimana dalle 18 alle 20, e la domenica dalle 9 alle 11; il programma è razionale: c'è un corso preparatorio di due anni, al quale sono ammessi i giovani provvisti della licenza di quinta elementare o che possono dimostrare di avere una istruzione corrispondente. Non ci sono limiti d'età, e in esso si danno le nozioni basilari di disegno e di aritmetica.

Superato il corso preparatorio, ognuno viene avviato alla sezione più aderente al proprio mestiere.

I PARTNER